

# L'emergenza giovanile

## Metal detector a scuola

### «Nella rete del prefetto finiscono dodici istituti»

#### LA FOTOGRAFIA

Petronilla Carillo

Il disagio giovanile è tutto lì, negli atteggiamenti che si tengono a scuola. È proprio la popolazione scolastica una delle frange più attenzionate in questo momento, perché riguarda tutti i ragazzi, perché è qui che si sviluppano paure e tensioni che esplodono poi nell'affiliazione ai piccoli gruppi criminali. La circolare Piantedosi-Valditara (quella che prevede l'uso di metal detector per i dirigenti scolastici che ne fanno richiesta) è dunque soltanto un strumento attraverso il quale vanno rafforzate misure di prevenzione che, di fatto già esistono. Una mappatura delle scuole a rischio c'è. È stata fatta da tempo dalla Prefettura. E sono dodici le scuole che, con una certa frequenza, vengono monitorate dalle forze dell'ordine da mesi: una di queste si trova in provincia. La geografia del disagio è stata delineata e i risultati, stando ad alcune testimonianze, non sono mancati. È stata proprio l'esperienza sul campo, a Napoli e nell'area metropolitana, a creare a far sì che i docenti possano essere pronti nella gestione di situazioni critiche, riconoscendo i segnali "sentinella" e "spia".

Per il prefetto di Napoli, Michele di Bari, «Quella da poco emessa dai ministri Piantedosi e Valditara è una circolare molto positiva perché si affianca alle esperienze che già abbiamo in corso. I controlli - continua - si dimostrano efficaci». L'ultimo esempio arriva da una scuola di Scampia dove è stato trovato un coltello a serramanico nel bagno e un sedicenne è stato denunciato.

#### LA DIRIGENTE

Valeria Pirone, dirigente scolastica dell'istituto Marie Curie di Ponticelli, è stata una delle prime a chiedere i controlli con i metal detector a Napoli. «Quest'anno scolastico, da settembre ad oggi - spiega - ne abbiamo avuti già tre. Devo dire che la situazione in questi anni è molto cambiata. Quando iniziammo ci furono del-

**IL BILANCIO**  
«PERCORSO VIRTUOSO INIZIATO MESI FA CHE SI RAFFORZA GRAZIE ALLE NUOVE PROCEDURE»

►Direttiva Valditara-Piantedosi, la svolta  
«Interventi mirati al centro e in periferia»

le criticità, furono trovate alcune armi. Poi le cose sono andate migliorando». La Pirone spiega anche: «c'erano ragazzi che quando vedevano le divise fuggivano, cambiavano strada e non entravano a scuola. Così il commissariato di Ponticelli ha organizzato dei servizi in borghese lungo tutto il perimetro della scuola: gli studenti che cambiavano direzione sono stati intercettati dagli agenti e hanno dovuto spiegare il perché del loro atteggiamento». Per la dirigente del Marie Curie dunque, «ben vengano i controlli che non rallentano affatto, come ho sentito dire, gli ingressi a scuola. Anzi, la presenza delle divise diventa occasione per i ragazzi di capire che non solo "guardie" come vengono chiamate ma persone che possono intervenire in tutto aiuto».

#### IL DISAGIO

Spesso sono gli stessi giovani a raccontare il proprio disagio agli



**I CONTROLLI**  
Agenti della polizia con i metal detector e studenti in fila per essere perquisiti. Sotto dall'alto Valeria Pirone dirigente del Marie Curie di Ponticelli e Teresa Martino dirigente del Rossini di Fuorigrotta

insegnanti. Tre, in linea di massima, le motivazioni che spingono un ragazzino ad armarsi: per esibizione, per paura o perché la scuola diventa solo un luogo dove arruolare proseliti. Un vero e proprio dossier è stato presentato venerdì mattina nel corso di una iniziativa che si è svolta presso Ipseo Rossini di Fuorigrotta (diretto dalla dirigente Teresa Martino) in collaborazione del liceo Boccioni e Labriola e al quale hanno partecipato politici, magistrati, associazioni e rappresentanti del ministero dell'Istruzione. «È stato un incontro molto interessante - spiega la dirigente Martino - perché anche i ragazzi hanno detto la loro, hanno chiesto soprattutto più ascolto e la presenza di uno psicologo. E, neanche a dirlo proprio oggi (ieri, ndr) il ministro ha annunciato la possibilità di avere uno psicologo prenotando una seduta sulla Piattaforma unica». I ragazzi, nel dossier raccolto dalla preside dell'istituto alberghiero, hanno ammesso di sentirsi «giudicati e sottovalutati». Hanno anche spiegato che, chi porta la pistola, è quasi sempre impaurito o vuole mostrare la propria superiorità mentre, chi usa il coltello è coraggioso perché accoltellare qualcuno vuol dire avere coraggio e forza per il modo in cui viene usato. Presente anche l'assessore alla Pubblica Istruzione Maura Striano per la quale «bisogna che i ragazzi diventino consapevoli delle conseguenze delle proprie azioni e, per fare ciò, bisogna creare una sinergia tra i diversi attori del sociale, della scuola e della famiglia perché la vita non è una fiction». «IL carcere - precisa la dirigente Martino - non è Mare fuori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### La campagna di sensibilizzazione

### YouPol, app per denunce anonime

Bullismo e cyberbullismo: gli specialisti della Polizia postale, proseguono con la campagna educativa "Una vita da social", richiamando l'attenzione dei più piccoli verso un uso consapevole dei social network. Si è celebrata ieri la giornata nazionale contro il bullismo e nell'occasione, la polizia di Stato ha ricordato ai giovani, am anche a tutti i cittadini, che attraverso l'app YouPol chiunque può segnalare alla Polizia episodi di bullismo o cyberbullismo. Ma anche altri

episodi di violenza. La comunicazione può avvenire anche in forma anonima. L'applicativo mette in contatto i cittadini con i poliziotti delle sale operative della questura e lo fa con lo strumento che quotidianamente un po' tutti teniamo in mano o nelle tasche. È scaricabile gratuitamente per i dispositivi Android e Ios e può essere utilizzata pure per "denunciare" casi di spaccio di stupefacenti o violenza di genere.



## Bullismo, Ordine dei medici in campo

### «Esempi concreti contro le aggressioni»

#### L'INIZIATIVA

Melina Chiapparino

Medici in classe per combattere il disagio giovanile, oggi più che mai terreno fertile per i fenomeni di devianza minorile e microcriminalità. È il progetto realizzato dall'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Napoli che coinvolge gli istituti scolastici campani per sostenere gli adolescenti e intercettare i loro bisogni con l'obiettivo di informare e sensibilizzare su alcuni temi.

«Siamo un ente sussidiario dello Stato e, in questo caso, mettiamo in campo la prevenzione primaria che è il vero strumento in grado di evitare tanti rischi per i giovani» spiega Bruno Zuccarelli, presidente dell'Ordine dei medici di Napoli.

#### IL PROGETTO

Il "progetto scuola" che quest'anno è alla sua quarta edizione con la partecipazione di circa 3.000 alunni, è articolato in tre percorsi differenti che l'Ordine dei Medici di Napoli ha realizzato con il supporto dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania. Il percorso principale è «La salute passa attraverso le immagini» che parte dal confronto con i ragazzi su temi che vanno dai disturbi alimentari al bullismo fino alle dipendenze di vario tipo con una

**PROFESSIONISTI TRA I BANCHI PER RACCONTARE LE CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA SUI PIÙ DEBOLI**

novità, introdotta da poco, il focus sul disagio psichico. Temi sensibili dove, spesso, affondano le radici degli episodi di aggressività e violenza che coinvolgono sempre più giovani e minorenni.

Il vero cuore del progetto che ha come referente la dottoressa Raffaella De Franchis, arriva dopo il dialogo in classe con la creazione di spot destinati ai social prodotti «dai giovani per i giovani» con la guida di medici e docenti. «Quest'anno parteciperanno 10 scuole, 5 in più rispetto all'anno scorso e alla fine del percorso, unammissione valuterà i lavori e premierà il migliore», aggiunge Zuccarelli.

#### I PERCORSI

L'azione dei medici tra le mura scolastiche si articola con altri due percorsi integrativi rispetto a quello cardine che ne condividono gli obiettivi e includono anche

un'attività di formazione e indirizzato rispetto alle professioni sanitarie. Il titolo del secondo percorso è «Tutte le domande che vuoi», una scatola sigillata che viene installata dall'Ordine dei Medici di Napoli all'interno delle scuole per consentire agli studenti di riportare all'interno i loro quesiti in forma anonima. Quest'iniziativa che ha come referente la dottoressa Clara Imperatore, presidente anche del Comitato Unico di Garanzia dell'Ordine dei Medici di Napoli, punta a far sentire gli adolescenti liberi di affrontare qualsiasi tematica dal momento che, alle loro domande, i medici risponderanno in maniera plenary, aprendo spazi di ascolto e confronto informale. Il quadro delle iniziative è completato dal PCTO, Percorso di Competenze Trasversali per l'Orientamento alle professioni sanitarie, curato dal professor Mario Delfino e



**I TEPPISTI** Un gruppo di ragazzi bullizza un compagno di classe

pensato per offrire informazioni chiare e realistiche a chi guarda al futuro in corsia o nei servizi sanitari territoriali.

#### IL FUTURO

Il progetto che coinvolge circa 30 medici «vuole offrire gli strumenti ai giovani per affrontare i loro bisogni e disagi, prendendo atto di una platea di studenti sempre più isolati nelle relazioni, chiusi nel mondo alterato dei social ed in un contesto dove spesso le fa-

miglie non sono più alleate della scuola» precisa Zuccarelli che individua nella «prevenzione primaria e nel rafforzamento della rete sociale intorno ai giovani» due strumenti fondamentali per prevenire comportamenti disfunzionali e violenti. «Quest'anno il progetto è attivo anche nel carcere minorile di Nisida e l'obiettivo è coinvolgere sempre più scuole e giovani» conclude Zuccarelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA